Anno XXXII | Venerdì 27 Maggio 1898 | Conto corrente con la posta | N. 125

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

## «LA POLITICA DI LAVORO»

La frase è dell'on. Maggiorino Ferraris; ed egli l'ha illustrata nell'ultima parte del suo recente articolo: « L'ora presente ».

Non sono molto lontani i tempi del « Ministero della lesina », perchè tutti non abbiano a ricordarsi del favore che, generalmente accolse il programma degli on. Di Rudinì e Colombo, succeduti al secondo Gabinetto Crispi.

Era la « micromania » che veniva a sostituirsi alla « megalomania »; e come questa aveva fatto sentire i suoi tristi effetti cogli sproporzionati armamenti e colle spese, sempre crescenti, per l'Africa, nel sistema opposto si credeva di trovare il rimedio alle angustie del bilancio.

Fu, quello, come tanti altri, un errore gravissimo, il quale sta a provare, purtroppo, l'inconsistenza del nostro carattere nazionale.

Perchè prima si era fatta la politica degli sperperi, si doveva adottare la politica delle tirchierie? Certo, la finanza dello Stato ne provò non lieve vantaggio; ma era facile prevedere, da un lato, la disorganizzazione, per anemia, dei pubblici servizi, dall'altro l'impoverimento della vita economica della Nazione.

Il povero Alfredo Baccarini diceva, qualche anno prima di morire: « Coi tempi che corrono e coi nuovi bisogni che si vengon man mano manifestando, la tutela dell'ordine e della tranquillità del Paese, più che in mano al Ministro dell'Interno, è in mano al Ministro dei Lavori Pubblici. » Egli voleva significare, con queste parole, che non è coi metodi repressivi, ma con una politica di previdenza economica, intesa ad incoraggiare le industrie ed i commerci, a diffondere il benessere in tutto il popolo e specialmente nelle masse lavoratrici, che si mantiene salda la compagine dello Stato e si evitano i dissidi, le lotte, gli urti violenti di classe.

Ora, quando si pensa che il bilancio dei Lavori Pubblici era nel 1895 di 179 milioni ed oggi è ridotto a poco più di 70, è facile rendersi ragione del generale disagio, che creò il malcontento e che fu causa — se non unica — certo principalissima dei recenti luttuosissimi avvenimenti.

Poichè bisogna ben persuadersi che l'alto prezzo del grano non avrebbe agitato le popolazioni di quasi tutta Italia, se quel fenomeno economico, non nuovo e non apparso ora in misura più grave d'altri tempi, non si fosse accompagnato ad altro più spaventevole: quello dell'accresciuta disoccupazione. Molti anni addietro, quando la Rendita era ben lungi dalla pari, e il prezzo del frumento e di altri generi di prima necessità era altissimo, il Paese godeva di una relativa prosperità; ma a quell'epoca non sentivamo l'entusiasmo delle grandi alleanze, non pensavamo a sciupar quattrini in Africa, e il Governo aveva il coraggio di stanziare in bilancio centinaia di milioni, soltanto per lavori stradali.

La politica del « piede di casa » non merita il dileggio, ad un patto solo: che essa significhi, puramente e semplicemente, resistenza inflessibile ad ogni specie di spese improduttive — da quelle che lusingano vanamente aspirazioni ed ambizioni, cui non sorregge un substrato di forza e di preparazione sufficienti, a quelle che servono soltanto a mantenere in vita inutili e decrepiti organismi amministrativi.

Ma se la politica del « piede di casa », nella quale si riassume il programma dell'on. Colombo, deve significare inaridimento di tutte le fonti della ricchezza nazionale e sopratutto sospensione prolungata delle opere pubbliche, alimento principalissimo delle classi lavoratrici, siamo certi che il Paese — edotto dalle conseguenze di un primo tristissimo esperimento — la respingerebbe inesorabilmente.

Nè megalomani, nè micromani: questa dev'essere la bandiera, sotto la quale potrebbero, per il momento, militare, uomini e partiti di opposte tendenze politiche.

## Una querela di Zola al „Petit Journal"

In un articolo pubblicato nel *Petit Journal* sotto il titolo « Padre e figlio » il signor Judet affermava che il padre di Zola fu arrestato nel 1832 per malversazione, subì due mesi di prigione, venendo salvato dalla galera da alte influenze, e fu obbligato a colmare il *deficit* nonchè a rinunziare al suo rango ed ai diritti suoi nell'esercito francese. Il signor Judet aggiungeva che le prove della colpa di Zola pare esistano nel suo incartamento penale.

Questo odioso racconto contiene, a parte la insussistenza del fatto, anche delle flagranti bugie di dettaglio, perchè fra le altre cose parla di un grado che il padre di Zola aveva nell'esercito austriaco.

Emilio Zola, che finora aveva lasciato sdegnosamente passare senza rilevarli tutti gli insulti che il *Petit Journal* scagliava contro di lui, si è deciso, per queste calunnie alla memoria di suo padre, di intentare processo per diffamazione a Marinoni direttore, a Jasseur gerente del *Petit Journal* e a Judet autore dell'articolo, chiedendo, come riparazione, che la sentenza sia inserita in testa al *Petit Journal*.

## Il Conte di Torino a New-York

Dai giornali di Nuova York, ultimi giunti, togliamo le seguenti notizie circa la permanenza in quella città del conte di Torino.

### Il pranzo d'onore

In una delle sontuose sale del Metropolitan Club e per iniziativa del signor Heber Bishop, venne dato venerdì sera (6 maggio), un pranzo in onore del principe Vittorio Emanuele, conte di Torino.

La festa riescì degna dell'augusto personaggio che si volle onorare e che serberà di essa per molto tempo gradito ricordo.

La sala era con molto buon gusto adornata di bandiere americane ed italiane, ed una scelta orchestra rallegrò gli invitati durante il pranzo.

Fra le persone che facevano corona al conte di Torino notavansi l'ex governatore Levi Morton e la sua famiglia, il signore e la signora Goelet, la famiglia Sloane e molti altri appartenenti all'*High Life* di New York.

### La visita al «Metropolitan Museum of arts»

Sabato 7 maggio alle ore 10 del mattino il principe Vittorio Emanuele, Conte di Torino, accompagnato dal marchese di Carpeneto e dal cav. Giovanni Branchi, console generale d'Italia, si recava al *Metropolitan Museum of arts* e, alla porta d'ingresso, era ricevuto dal direttore, generale Luigi Palma di Cesnola e dai tre conservatori dell'istituto, prof. George H. Story, dottor W. R. Arnold e dottor John A. Payne.

Fatte le presentazioni d'uso cominciò la visita del Museo, che non fu una delle solite corse a vànvera, ma bensì diligente, minuziosa e, per quanto consentiva l'urgenza del tempo, assai completa.

Nelle gallerie del pianterreno, dove sono le antichità cipriote della collezione Cesnola (statue, busti, sarcofaghi iscrizioni, vasi, vetrerie, alabastri e bronzi); nelle gallerie della Rinascenza italiana, dove si ammirano i capolavori dei nostri grandi, specialmente Michelangelo e Donatello, riprodotti alle dimensioni naturali; nell'aula centrale, dove, fra l'altro, primeggiano le riproduzioni del Pantheon, di *Notre Dame de Paris* e del Partenone, egli si fermò ascoltando, col massimo interesse, le spiegazioni che gli davano il direttore e i conservatori.

Salito al piano superiore, si fermò nell'ufficio privato del direttore, che gli presentò la sua figlia primogenita, signorina Gabriella, la baronessa Katie Avezzano Saint-Seigne, (vedova del generale Ottaviano di Saint-Seigne, già aiutante di campo di Re Vittorio Emanuele e di Re Umberto, compagno d'armi dell'indimenticabile Principe Amedeo) e le figlie di questa, signorine Carina e Giovannina, i signori Salem H. Wales, Hiram, Hitchock, Charles Stewart Smith, Heber R. Bishop, *trustees* del Museo, e il dottore Luigi Roversi.

Indi prosegì la visita: si passarono ad una ad una le trenta gallerie di quadri, arazzi, porcellane, bronzi, strumenti musicali antichi e di ogni nazione, curiosità giapponesi e chinesi: ma quello che attrasse di più l'attenzione del Principe fu la *Gold Room* dove è custodita ed esposta la meravigliosa, antica, collezione degli ori e degli argenti, che il Cesnola scoperse a Cipro, conosciuti sotto il nome di *Tesoro di Curiò.*

Il Principe ascoltava, attentissimo, le spiegazioni che il generale gli andava facendo e non si stancava di esprimere la sua ammirazione per il Museo tutto dovuto all'iniziativa privata e la sua compiacenza a vedervi a capo un italiano, a cui se ne deve la fondazione, l'organizzazione e il continuo incremento.

### Il ricevimento delle Società Italiane

Una Commissione eletta nell'adunanza generale delle Associazioni italiane in persona dei signori cav. F. V. Fogazy, Contessa, Quattrocchi, Siccardi, Bertin, Boretti, Bova, Menardi cui si erano uniti i signori Corsi Civitella, G. Gallo e Figlio, in rappresentanze delle due Società Conte di Torino di Brok'yn e di New York, fu ricevuta sabato 7 maggio dal Conte di Torino al Waldorf Astoria Hôtel.

Si trovavano pure presenti il rappresentante dell'*Araldo Italiano*, il signor Antero Zagnoni, corrispondente della *Tribuna* e il signor Cassese, banchiere di Scranton Pa, che trovandosi in New-York, memore della cortese deferenza con cui già era stato ricevuto dal Duca degli Abbruzzi nell'ultima sua visita, volle pure recare l'omaggio della sua devozione al Principe sabaudo.

Il Principe fu largo con tutti della più cordiale, squisita cortesia, informandosi minutamente delle condizioni dei sodalizi italiani tutti e di tutta la colonia; di cui *de visu* il Principe il giorno innanzi erasi recato a constatare i progressi.

Si dimostrò sensibilissimo alla gentile dimostrazione, affermando con quel fare spigliato, e che per quanto in elegante abito borghese tradiva la balda disciplina militare, che il ricordo di questa visita sarebbe stato uno dei migliori e dei più graditi del suo viaggio.

Da ciascuno dei rappresentanti attinse ogni particolare importante degli enti rappresentati, quando strinse la mano al rappresentante dell'*Araldo* si disse informato dell'opera efficace ed assidua che quel giornale propugna per tenere in alto in mezzo ai nostri connazionali il sentimento dell'italianità e del vero patriottismo, congratulandosene.

Anche coi rappresentanti delle due Associazioni che prendono il suo nome, il Principe si intrattenne molto affabilmente, e tanto il signor Corsi, come il signor Gallo ebbero parole di alto patriottismo.

Presenziava al ricevimento l'aiutante di campo del Principe, marchese di Carpeneto, maggiore di cavalleria; il R. Console, cav. G. Branchi e l'avv. Tosti.

Al congedo, il Conte di Torino strinse ancora una volta affettuosamente la mano a tutti gli intervenuti.

## I funerali di Brin

Roma, 26. — Questa mattina la salma del ministro fu visitata dal Duca di Genova.

—

I funerali hanno avuto luogo alle ore 3.30. Riuscirono imponenti. La salma fu trasportata dalla casa alla vicina chiesa Santi Apostoli da otto sott'ufficiali di marina e circondata da staffieri della real casa con ceri, seguita dal duca Tommaso rappresentante del Re, e dalle autorità, preceduta dal clero.

Mentre si dava l'assoluzione al tumulo si è formato il corteo, che cominciò a percorrere l'itinerario prestabilito. Lungo via Nazionale, sul piazzale della stazione e in via Porta San Lorenzo erano schierate le truppe del presidio per rendere gli onori.

Reggevano i cordoni: a destra Zanardelli, Ruspoli, Cremona, il duca Tommaso; a sinistra il sindaco di Torino, Di San Marzano, Cappelli, Biancheri. Fiancheggiavano la salma dodici allievi dell'accademia navale.

Cinque carri d'artiglieria erano carichi di corone e moltissime altre vetture erano pure cariche di corone, tra cui quelle del Re, del duca di Genova, dell'imperatore Guglielmo e delle marine germanica e austro-ungarica.

In prossimità di campo Verano la truppa, che precedeva la salma, si schierò ai lati della strada e rese gli onori.

Quindi Bianchen, a nome della Camera, e il sindaco Casana a nome di Torino, diedero alla salma l'estremo vale. La salma ha proseguito per campo. Verano, dove verrà tumulata in un deposito provvisorio.

Il duca di Genova accompagnò la salma fino al cimitero.

—

Giunto il feretro innanzi alla Chiesa del cimitero il sottosegretario ammiraglio Palumbo, presenti il duca di Genova, i ministri e numerosi senatori, deputati e ufficiali, diede l'estremo saluto alla salma a nome della marina italiana. Quindi la salma venne tolta dall'affusto del cannone.

## Gladstone all'ergastolo di Nisida

Ecco come lo storico contemporaneo N. Nisco raccontava, dieci anni or sono, la visita di Guglielmo Gladstone all'ergastolo di Nisida:

Condannati per l'unità italiana con sentenza della Corte speciale, presieduta dal Navarra, di mente indotta e di spiriti feroci, il 4 febbraio 1851, fummo condotti appaiati con le manette, nell'anello delle quali passava una fune che univa le undici coppie, per la via del Mercato alla Darsena. Ivi sulla banchina si eseguì il taglio dei capelli, la vestizione della assisa da galeotto, e poi la ferratura di due a due con pesantissima catena fermata al nostro piede con massiccio anello attraversato da grosso ferro ribattuto a martello. Allorchè questa miseranda scena fu compiuta, delizia dei cortigiani che con can-

---

57 Appendice del *Giornale di Udine*

### CONTESSA MINIMA

## IOPPO DI GRORUMBERGO

— Ed ora qui, dinanzi a tutta questa festa di preparativi, che fo io? Non altro che piangere sulla nostra sventura.

— Ed altro non v'è da fare, Ioppo — rispose con tuono desolato la fanciulla unendo le proprie alle lagrime di lui.

— Che? dovrei io rinunciare a te per sempre? A no, per Iddio! ciò non è possibile. Il Dio buono, giusto, clemente non deve permetterlo, capisci, Adalmotta, non può, non deve.

— Ioppo mio, te ne supplico — mormorò la fanciulla soavemente accarezzandogli il volto alterato dal dolore; — abbi pietà di me; non accrescere colle tue povere smanie l'immenso mio dolore. Sii forte e ragionatore, come cerco d'esserlo io. Tu conosci quel che sia mio padre; quando m'ha dato l'annuncio di quel matrimonio abborrito, ho provato a smuoverlo colle lagrime, poi colle preghiere, poi colle proteste. Nulla, nulla è giovato! Tu lo sai; il padrone qui dentro è lui; per sue mire particolari ha accettata la proposta delle mie nozze, ed incurante del mio cordoglio, prepara l'altare alla vittima!

Un doloroso singulto le proruppe dal petto; posò il capo sulla spalla del giovine e scoppiò in disperati singhiozzi. Ioppo, con ambe le mani ne' capelli, gemeva.

— Maledettissima quella mia sciocca fiducia che mi ha fatto tanto procrastinare; s' io t'avessi chiesta subito al padre tuo, ora si sarebbe felici!

— No, Ioppo mio, sarebbe stato inutile. Mio padre me l'ha detto chiaramente. Sino da quando io era a Cividale... forse dal giorno stesso in cui noi ci siamo incontrati, si meditava la mia unione col Zuccola. Forse fra loro eran già corse a tal proposito promesse, perchè appena tornata in famiglia, mi fu tosto presentato messer Volframo e in ogni occasione mio padre trovava modo di parlarmene favorevolmente.

— Favorevolmente? — proruppe Ioppo con tuono sarcastico — che potea dire messer Dietalmo in favore di quel vilissimo rettile in odio ai servi, malviso da tutti gli altri feudatari?

— Ma sono appunto le amicizie di costoro che giovano al padre mio! — esclamò con la voce inasprita dal proprio cruccio Adalmotta. — Che se ne farebbe messer Dietalmo di alleanze buone ed oneste?

Arrossì sino al bianco degli occhi e si coprì il volto con ambe le mani spaventata di ciò che avea detto.

— Oh mio Dio, perdonatemi per pietà! Come oso io farmi giudice delle azioni e dei pensieri di mio padre? Lo vedi, Ioppo, l'amore immenso che ho per te e la forza del dolore intorbidano la mente al punto da farmi tentare persino la collera divina dimenticando il rispetto dovuto a mio padre.

— Scosse il capo quasi a cacciarne il triste pensiero e posando ambe le mani sul braccio del giovine, disse con voce triste:

— Parliamo di noi, Ioppo.

— Sì parliamo di noi; — ripetè cupamente il conte. — Almeno forse io troverò uno sfogo bestemmiando contro me che ti amo, contro quel nostro fatalissimo primo incontro, contro questo amore man mano fattosi gigantesco, contro le mene torbide del padre tuo.

— Oh Ioppo, te ne supplico! non dir così, mi fa male questo, molto male. Sai? Io ho passati dei giorni nello sconforto, nell'angoscia di ciò che deve succedermi, nella tetra visione dell'avvenire. Ho pianto disperatamente, ma non ho mai maledetto, non ho mai inveito. Mi sono sempre rivolta a chiedere il santo aiuto della Vergine buona. Che giorni desolati, mio Ioppo! ma ora che tu sei qui al mio fianco, ora che nei tuoi occhi ho letto che mi ami sempre e sempre mi amerai, ora, ti giuro, amor mio, mi sento l'anima sollevata e sono tranquilla e forte guardando innanzi nell'avverso destino.

— Tu ti rassegni facilmente, Adalmotta — proruppe Ioppo quasi indispettito di quella soave dolcezza della fanciulla.

— Molto facilmente sai adattarti ai tristi voleri di messer Dietalmo, al destino che a me ti strappa. Non io, non io mi sento così calmo quanto te; ho una tempesta qua dentro — e si battè col pugno la fronte — ho bisogno di urlare, di reagire, di strapparti all'infame mercato, portarti via lontano lontano, assicurare colla tua presenza la mia felicità!

— Calmati, Ioppo, te ne supplico; mi fa troppo male questa tua disperazione. Tu mi accusi a torto; io non sono debolmente vile come tu mi giudichi; nemmen io mi rassegno alla nostra sorte, te lo accerto. E mille mezzi ho preparati e cerco tuttavia per smuovere mio padre, ridurlo a pietà che almeno rompa ogni accordo. Inutile. Non lo commuove il pianto, le proteste, lo lascia indifferente la reazione. Allora mi sono rivolta a Dio, alla Madonna, ai santi tutti del paradiso perchè mi aiutino, mi proteggano, mi inspirino. Ho creduto di non aver nemmeno l'aiuto celeste e stavo per disperarmene; ma tu sei qui, e m'accertì dell'amor tuo, io non temo più, non dispero più. Ioppo mio, in qualunque modo il nostro amore non sarà menomato.

E minutamente, senza dimenticare qualunque particolare, raccontò al giovine del discorso avuto col padre il dì che l'avea fatta chiamare per darle la triste nuova; gli disse di quella dolorosa impressione subito provatane, delle frasi ambigue del padre che le avevano mostrato un raggio di speranza tosto estinto, conducendola quasi al punto di confessare l'amor suo. Giurò solennemente al suo Ioppo, che messer Volframo non s'era mai interessato a lei; che lei del resto non lo avea in alcun modo animato ad interessarsene.

(*Continua.*)

nocchiali la godevano dai terrazzini della reggia, Carlo Poerio, Michele Pironti, Cesare Braico, Vincenzo Dono, Gaetano Errichiello ed io venimmo menati nel bagno di Nisida fra i dannati per delitti comuni ed una quantità di giganteschi insetti.

Eravamo da una settimana nell'ergastolo di Nisida — che, a monumento della mutabilità delle sorti dell'umane cose, sorge su quella piccola isola del golfo di Napoli, un dì soggiorno prediletto di Lucullo, il più colto romano dei suoi tempi, e poscia della regina Giovanna — allorchè avemmo la chiamata di scendere nell'atrio all'udienza che tenevasi ogni domenica. All'uscire dalla porta maggiore dell'ergastolo il comito e comandante in seconda ci disse, che l'avvocato del giovine Proto, pure condannato politico, aveva chiesto di salutarci.

Ma la nostra sorpresa fu grande nel vedere che presentavasi a noi l'illustre membro della Camera dei Comuni inglesi Guglielmo Gladstone, che noi dalla scranna dei rei ammiravamo assistere alla tribuna diplomatica assiduamente alla lunga lotta di accuse e di difese, da noi arditamente sostenuta, non con la speranza di salvarci dalla forca e dalla galera, ma per spandere nel paese l'onda dei dolori necessari a fecondare il risorgimento d'Italia.

## SPAGNA E STATI UNITI

### L'arresto d'una spia spagnuola e relativa smentita

Key West 26. — Uno spagnuolo supposto spia è stato arrestato e riconosciuto essere Sobral, ex-addetto alla Legazione spagnuola di Washington. Si trovò portatore di piani. Credesi che verrà fucilato.

Madrid 26. — La notizia da Key West circa l'arresto di Sobral ex-addetto alla Legazione spagnuola di Washington è insussistente trovandosi il Sobral qui da lungo tempo.

### Chiamata di volontari

Washington 26. — Un proclama di Mac-Kinley chiama sotto le armi altri settantacinquemila volontari.

### Preparativi per la prossima battaglia

Key West 26. — La squadra di Sampson recasi a Sant'Jago di Cuba.

Avana 26. — Le navi degli Stati Uniti si concentrano di fronte a Guantanamo e Sant Jago. Si crede che si dispongano ad attaccare la squadra spagnuola comandata da Cervera.

### L'insurrezione alle Caroline

Manilla 26. — Il governatore generale delle Filippine è informato che la insurrezione è scoppiata alle Caroline; gli indigeni vi si abbandonano a eccessi.

## LA SITUAZIONE INTERNA

Al Ministero continua la confusione. Alcuni giornali sostengono che fra i ministri vi sia dissenso, ma gli ufficiosi continuano ad affermare che l'accordo fra tutti i ministri è completo.

Per la successione di Brin si parla con insistenza di Bettolo.

Si dice che se il Ministero otterrà la maggioranza saranno domandati i pieni poteri.

### Scioglimento di comitati cattolici

Ieri, a Treviso, venne sciolto quel Comitato diocesano e saranno sciolti tutti i 120 sottocomitati della provincia.

## L'esodo del deputato Pescetti

Roma, 26. Oggi a Montecitorio si riunirono i deputati Agnini, Badaloni, Berenini, De Marinis, Ferri, Gatti, Pescetti e Prampolini; giustificarono la loro assenza Bertesi e Sichel. Scopo della riunione era la decisione del caso Pescetti. La deliberazione presa fu concretata nella seguente lettera che Pescetti oggi diresse alla *Tribuna* e al *Fieramosca*:

« Già i colleghi Pantano, Socci e Gallini nella loro lettera al presidente della Camera espressero chiaramente che la mia permanenza nella sede del Parlamento era stata determinata dal fatto che l'arresto sarebbe avvenuto in aperta violazione all'art. 45 dello Statuto e non per creare un diritto personale di asilo, ma per dare un più preciso rilievo ed un significato più chiaro di tutela collettiva alla prerogativa parlamentare sanzionata appunto per mettere il mandato legislativo al coperto da ogni possibile persecuzione politica.

« Il Presidente del Consiglio non ha creduto di dare a quella lettera una risposta risolutiva; ma ad alcuni deputati che esplicitamente ne hanno interrogato il guardasigilli Zanardelli, questi rispose assicurando che fuori della zona dello stato d'assedio, e mancando nel mio caso la flagranza del reato, il mandato d'arresto contro me non si sarebbe potuto eseguire, come riconobbe anche il Consiglio dei ministri. »

« Nella riunione odierna del gruppo parlamentare socialista, si è quindi concordemente ritenuto che allo stato dei fatti il nostro scopo è raggiunto, essendosi riconosciuto il rispetto alla prerogativa parlamentare.

« In seguito a ciò io cesso dalla mia volontaria prigionia ringraziando la presidenza della Camera e i colleghi tutti delle cortesie usatemi ».

Nonostante la deliberazione del gruppo parlamentare socialista e la lettera di Pescetti, questi alle 20 non era ancora uscito da Montecitorio, dove stava pranzando.

Dicesi che uscirà stanotte o domattina.

I deputati recatisi da Zanardelli sarebbero Talamo e Barzilai.

# Cronaca Provinciale

## DISCORSO

### pronunciato domenica 22 corrente alla commemorazione al Passo della Morte dall' ispettore scolastico signor Luigi Benedetti

Se la storia è maestra d'esperienza, la celebrazione dei fasti patrii è senza dubbio scintilla che nel popolo ravviva colla memoria del passato, il sacro fuoco dell'entusiasmo per la Patria, che rinfocola il proposito di concorrere con tutte le forze a farla grande, prospera, forte.

Modesto ufficiale di quella scuola popolare cui, colle prime conoscenze, incombe il debito d'istillare nei giovani l'amore alla Patria, non posso dunque non provare una dolcissima commozione trovandomi a questa festa.

Qui, cinquant'anni or sono, per la valle del Tagliamento fu segnata l'affermazione più alta che nella coscienza del popolo veniva delineandosi, la dignità nazionale. Qui oggi, accanto a cooperatori, a testimoni di quel risveglio meraviglioso, son raccolti i giovani, fan lieta corona i fanciulli: i primi per rammentare, gli altri per apprendere, tutti per sentir nuovo incitamento ad amare la terra che Dio ci diede per patria.

Grazie, grazie di cuore, mi par di poter dire a nome di tutti, a Chi, per uno scopo sì bello, così efficacemente educativo, ci procurò questo patriottico convegno; grazie all'egregio Oratore che illustrò sì maestrevolmente il nostro 24 maggio 1848; grazie pur a Voi, o buoni Maestri, che sì premurosamente avete voluto volgere a profitto degli allievi la commemorazione odierna. Ed a voi, o fanciulli e fanciulle carissimi, sia premio, sia stimolo a ben operare il comune plauso. La vostra presenza qui, la letizia che si vede dipinta sui vostri volti, l'ardore dell'affetto, di forti propositi che brilla nei vostri occhi, confortano i parenti, consolano i vostri maggiori, allietano tutti, dando ala alla speranza che voi crescerete degni della Patria.

V'è stato detto quanto in addietro l'Italia abbia sofferto, come, per ispirazione d'uomini insigni, per il sangue sparso da numeroso stuolo di martiri, mercè la guida d'una gloriosa dinastia, con rapido volger d'avvenimenti, abbia potuto scuotere il giogo straniero, aver indipendenza, comporsi ad unità. Voi avete imparato quanto grandi sieno questi benefici.

Tenete tutto ciò sempre presente. In qualunque luogo siate, non cessate un istante dal rammentarvi che appartenete alla grande Patria italiana, che è vostro obbligo di nobilitarla colla religione, d'onorarla colla virtù, di renderla prospera col lavoro. Religione, costumi ed operosità: ecco tre forze che prosperano gl'individui, come le famiglie, i paesi, come le nazioni....; ecco tre mezzi coi quali ognuno di noi può agevolmente compiere i propri doveri e procurarsi l'ineffabile conforto d'una vita bene impiegata.

Senza religione un popolo è senza idealità; senza costumi è senza forza, prende a schifo i lavori e decade..... decade sino a divenir schiavo d'altri, sino.... a scomparir dalla faccia della Terra.

State poi all'erta: sotto il manto d'agnelli, lupi rapaci incontrerete pur troppo chissà quante volte sul vostro cammino: con modi insinuanti, con proteste d'affetto, con melate parole procureranno di farvi gregari di questa o di quella setta per condurvi, i miserabili! a dubitare, a credere menzogna la religione, prepotenza l'ordinamento sociale presente, errore l'integrità e le Istituzioni della Patria. Non vi fidate di quelli: sono nemici di voi, son nemici della Patria.

Tutti per opposte vie tentano raggiungere la stessa, stessissima meta, vorrebbero aggiogare il popolo al proprio carro e farsene un docile servo. All'erta dunque, all'erta!

Figliuoli, è giovevole ricordare ciò che è accaduto: le vicende del passato, a noi, Italiani, ci mostrano chiaro che la nostra salvezza, il nostro avvenire son fondati nell'unione indissolubile della Patria, nella devozione al Re.

All'Italia unita ed al Re pertanto vibrino costanti i nostri affetti, si volgano operose le nostre forze, prorompa fervido l'augurio di pace, di concordia, d'onore, di prosperità futura!

Viva l'Italia! Viva il Re!

### DA PORDENONE
#### Privativa industriale

Al cav. Guglielmo Raetz fu concessa la privativa, per 6 anni, per un apritore per cotone ed altre fibre.

### DA CODROIPO
#### Il fatto di Passeriano

Ci scrivono in data 26:

Il fatto accaduto a Passeriano e che sollevò tanto scalpore (compatibile del resto col momento che attraversiamo) vi è già noto e pertanto non fa d'uopo ch'io vi aggiunga nuovi particolari.

Credete però che si è gonfiato alquanto e che non è il caso di parlare di un tentativo di *rivoluzione* malgrado qualche minaccia già stata fatta e sui tre individui sieno pervenute informazioni tutt'altro che buone.

Oggi furono qui il capitano ed il tenente dei RR. Carabinieri per un'inchiesta.

Intanto i tre *sospetti anarchici* furono denunciati all'Autorità giudiziaria e questa sera verranno tradotti alle carceri di costì a mezzo di tre carabinieri venuti espressamente da Udine.

*A.*

### DA RIVIGNANO
#### Il parroco denunciato

Leggiamo nel rapporto ufficiale quanto segue:

« Il parroco di Rivignano nel giorno 5 maggio corrente dal pergamo censurò pubblicamente il Governo con epiteti ingiuriosi, per cui fu denunciato all'Autorità giudiziaria. »

### DAL CONFINE ORIENTALE
#### Sciopero a Piedimonte

Si ha in data 26;

Martedì scorso, nel pomeriggio, si posero in sciopero le operaie addette alla cartiera di Piedimonte presso Gorizia.

Passarono il pomeriggio in processione per il paese ed a Lucinico con grossi *mai* e cantando canzoni friulane.

Chiamate 12 *cape* o soprastanti dal direttore, dichiararono di essere state indotte a ciò dall'eccessivo rigore nell'applicazione delle multe.

Ieri si recò a Piedimonte il signor commissario distr. sup. e persuase le scioperanti a riprendere il lavoro, promettendo loro di avanzare i lagni alla direzione della cartiera. Le scioperanti erano 170. Una parte riprese ieri il lavoro e le altre stamane.

#### Festa di beneficenza

Domenica 12 giugno p. v. verrà tenuta a Ronchi di Monfalcone una splendida festa a beneficio dei poveri del paese, con grande lotteria a premi, albero di cuccagna, ballo, luminarie, ecc.

La festa viene organizzata dalla Società filarmonica del paese.

# Cronaca Cittadina

### Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 27 Ore 8 — Termometro 15.8
Minima aperta notte 11.6 — Barometro 50.
Stato atmosferico: vario
Vento E. Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 21.5 Minima 13.—
Media: 16.595 Acqua caduta mm. 1.

### Per visitare la grotta

Domenica 29 in occasione della festa nelle Grotte di Aldesberg, che avrà luogo il 30 maggio, partiranno da Venezia due grandi vapori del Lloyd Austriaco. — Uno alle 7 ant. l'altro alle 10 ant., quest'ultimo espressamente per attendere l'arrivo dei treni da tutte le linee ferroviarie.

Un vapore ritornerà partendo da Trieste la domenica alla mezzanotte: l'altro alla mezzanotte del lunedì.

Per risparmio di spesa è conveniente acquistare alla stazione di Udine il biglietto andata ritorno per Trieste (via Venezia mare) che costa in prima classe lire 30.85 in seconda lire 25.30 e che ha la validità di giorni 8.

Dalla nostra stazione si può partire con tutti i treni di oggi e domani e fino al treno n. 583 in partenza alle 4.45 di domenica, 29, che arriva a Venezia alle 8.57.

—

La mattina della seconda festa, il 30 corr., partirà da Trieste un treno speciale alle ore 8.40 con arrivo ad Adelsberg alle ore 12.22. Ritorno: Partenza da Adelsberg alle 8.10 pom. arrivo a Trieste alle 11 notte.

Prezzo dei biglietti andata ritorno Trieste Adelsberg — Prima classe fior. 5.51 — seconda fior. 4.38 — terza classe fior. 3.26.

In questi prezzi è compreso il biglietto d'ingresso alle Grotte.

Lunedì 30 la grotta sarà aperta durante la festa dalle ore 2 alle ore 6. Il biglietto d'ingresso costa 1 fiorino. Ma come è detto nel precedente articolo nel prezzo del biglietto andata-ritorno Trieste Adelsberg è compreso l'ingresso alla Grotta.

—

Coloro che volessero recarsi da Udine *direttamente* ad Adelsberg devono partire all'alba di lunedì 30 corrente con il treno che parte per Cormons-Nabresina alle 3.15.

### Atto generoso

I sigg. fratelli Braida, cav. Francesco e cav. Gregorio, hanno elargito *lire cinquecento* alla vedova dell'operaio-bandaio Francesco Foni, perito miseramente la sera del 17 corr. mentre stava lavorando sul tetto del palazzo di proprietà dei suddetti signori in via Aquileja, come a suo tempo abbiamo narrato.

L'atto veramente generoso e filantropico si merita le più sincere lodi.

### Biglietti di andata-ritorno

In occasione delle prossime feste di Pentecoste tutti i biglietti di andata-ritorno distribuiti dalla Rete Adriatica e dalla Società Veneta nei giorni 28, 29 e 30 andante, tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di Navigazioni lacuali in corrispondenza, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 31.

### Gli esami di licenza liceale

Il Ministero dell'Istruzione ha stabilito che gli esami di licenza liceale della sessione di luglio abbiano luogo nei giorni seguenti:

Venerdì 1 luglio, componimento italiano.

Lunedì 4 luglio, versione dal latino in italiano.

Martedì 5 luglio, versione dal greco in italiano.

Gli esami della sessione di ottobre avranno luogo nell'ordine seguente:

Lunedì 3 ottobre, componimento italiano.

Martedì 4 ottobre, versione dal latino in italiano.

Mercoledì 5 ottobre, versione dal greco in italiano.

N. 1713.

### Deputazione prov. di Udine

*Avviso*

A tutto il mese di giugno 1898 è aperto il concorso al posto di computista nell'Amministrazione provinciale collo stipendio annuo di lire 2500 soggetto alla Imposta di R. M., coll'aumento sessennale del decimo, limitatamente a tre sessenni e col diritto a pensione da liquidarsi a mente della legge 14 aprile 1864 n. 1731.

I concorrenti dovranno corredare la loro domanda dai documenti comprovanti la cittadinanza italiana, la buona condotta e la immunità penale con certificati di data non anteriore a sei mesi, e dovranno inoltre produrre il diploma di licenza dall'Istituto Tecnico — Sezione Ragioneria, ed il certificato di nascita dal quale risulti che nel giorno della chiusura del concorso non avranno oltrepassato i 30 anni di età. Produrranno inoltre tutti i documenti dei servizi prestati che possono in qualunque modo attestare sull'attitudine loro a disimpegnare le funzioni inerenti al posto cui aspirano.

La scelta verrà fatta per titoli e per esame che consisterà in un'unica prova scritta dalla quale si giudicherà sull'attitudine letteraria, amministrativa contabile e calligrafica dei singoli concorrenti.

La nomina è di competenza della Deputazione provinciale alla quale verrà presentata dall'apposita Commissione esaminatrice una terna dei preferibili.

L'eletto s'intenderà obbligato ad osservare il Regolamento per gli uffici provinciali e le altre disposizioni di massima dal Consiglio e dalla Deputazione emanate, e dovrà assumere il servizio entro 15 giorni dalla partecipazione della nomina.

Udine, 25 maggio 1898.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario Capo
*G. di Caporiacco*



### Il senatore co. comm. A. di Prampero

rappresenterà all'inaugurazione del monumento ai caduti nella battaglia di Cornuda il Senato, il nostro Comune, la nostra Società Reduci e Veterani e l'Università di Roma.

### Camera di Commercio

*Per le merci che si esportano nel Chilì*

Tutte le merci destinate alla Repubblica del Chilì debbono essere accompagnate dalla fattura originale particolareggiata, vistata dal Console chileno. L'omissione del *visto* consolare è punita con multa doganale di tre volte il dazio.

### Tramvia a vapore Udine S. Daniele

La direzione della Tramvia a vapore, avvisa che nei giorni di Domenica 29 e lunedì 30 corr. in occasione delle feste di Pentecoste, attiverà, col seguente orario, i treni speciali festivi:

Part. da Udine, P. G. ore 20.
Arrivo a S. Daniele 21,20.
Part. da S. Daniele ore 20.20.
Arrivo a Udine P. G. 21,40.

### Rinvenimento di scheletri

Ieri mattina nella casa n. 3 in Via Erasmo Valvason, di proprietà del senatore Pecile ed ora abitata dalla famiglia del dott. Pitotti, mentre si stavano facendo degli scavi nel piccolo cortile, furono rinvenuti alcuni tumuli con numerosi scheletri conservati per intero e posti uno vicino all'altro.

Fino alla venuta dei francesi, dove ora si trova quella casa vi era un convento che una volta si estendeva fino alla chiesa del Redentore.

Quegli scheletri devono essere probabilmente di frati.

Appena conosciuta la scoperta, molta gente si recò a vedere gli scheletri e le donnette fecero la cabala, correndo ad aumentare gl'introiti dello Stato con l'immorale giuoco del lotto.

A notte avanzata, a ore 23, un becchino caricò quelle ossa in un grande sacco e le trasportò al Cimitero.

## CRONACA GIUDIZIARIA

## CORTE D'ASSISE

## LA TRAGEDIA DI LAUCO

*Udienza del 26 maggio*

Presiede il comm. Vanzetti: Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. il Procuratore del Re cav. Merizzi.

Accusati: Napoleone Damiani fu Giovanni Pietro d'anni 42, già maestro elementare a Lauco, difeso dall'avv. Girardini; Felice-Giuseppe Damiani fu Giovanni Pietro d'anni 44, già commesso postale a Lauco, difeso dall'avv. Schiavi.

Parte civile: Luigi e Osualdo Gressani, fratelli dell'ucciso, rappresentati dagli avvocati Caratti e Driussi.

Periti medici dottori Metullio Cominotti e Guido Benedetti.

Testimoni 8 del P. M., 17 della Parte civile, 14 a difesa di Napoleone e 9 a difesa di Felice; 48 in totale.

I due accusati, rossi in volto, hanno aspetto fisico fiorentissimo: specialmente il Napoleone.

All'unanimità viene nominato capo dei giurati l'avvocato Etro.

Gli accusati rispondono con calma alle loro generalità: quando il Napoleone risponde sui nomi della moglie e dei bambini, Pietro d'anni 5 e Maria di mesi 17, è commosso, quasi piangente: entrambi sono incensurati.

Si leggono l'atto e la sentenza di accusa che ieri abbiamo pubblicato.

La sala è affollatissima.

Durante la lettura il Napoleone tiene gli occhi abbassati e colle mani si sostiene sul banco; pare pianga e si soffia molte volte il naso. Il Felice è indifferente.

Il Presidente spiega gli atti agli accusati per obbedire alla legge.

Dice che si tratta di un fatto doloroso, pur troppo frequente in questi tempi, di un adulterio. Il Napoleone era di ottimi precedenti, padre e marito affettuosissimo.

Il Napoleone si commuove e piange.

Il Presidente seguita la spiegazione e riferisce sull'ospitalità accordata in casa del Napoleone al Giovanni Gressani, che era suo figlioccio, e come il fratello Felice avesse su lui sospettato e poscia si fosse accertato che nella stanza della serva, ove il Gressani andava a dormire, si era compiuto il flagrante adulterio e che le voci che correvano in paese erano vere.

Dopo finita la spiegazione del Presidente si fa l'appello dei testimoni: 10 ne mancano per malattia o perchè trovantisi all'estero.

Nessuna eccezione si solleva nei riguardi della costituzione di parte civile.

### Un incidente

Il difensore avv. Girardini eccepisce sulle liste della parte civile che esse non sono state firmate che dal solo avv. Driussi, il quale non ha diritto di

rappresentanza perchè non figura come procuratore iscritto alla Corte d'Appello di Venezia, e quindi dette liste di testimoni sono nulle e come tali devono essere escluse.

Il P. M. sostiene che devonsi ammettere le liste dacchè la Corte d'Assise è una emanazione della Corte d'Appello di Venezia, e così pure l'avv. Driussi che constata la costituzione legale della parte civile e l'assistenza all'udienza del procuratore avv. Iurizza.

L'avv. Schiavi si associa al collega avv. Girardini, appoggiando l'eccezione alle disposizioni di legge.

Parla anche l'avv. Caratti della parte civile per chiedere che detta eccezione venga respinta.

Gli accusati si rimettono a quanto dissero i loro Avvocati e la Corte si ritira per pronunciare l'ordinanza.

Anche durante l'assenza della Corte il Napoleone è continuamente piangente.

E l'ordinanza, considerato che l'avv. Iurizza rappresenta legalmente la parte civile e che non è prescritto che le liste dei testi siano firmate dal procuratore ma soltanto presentate in tempo utile, respinge l'eccezione della difesa ed ordina che i testimoni della parte civile siano uditi.

Gli avvocati difensori Schiavi e Girardini fanno le loro riserve che sono registrate nel verbale.

Sono le 11 e mezza ed il Presidente rimette l'interrogatorio degli imputati all'una e mezza precise.

*Udienza pomeridiana*

Gl'interrogatorii avvengono per ordine del Presidente, separatamente. E comincia coll'interrogatorio di

### Napoleone Damiani

Pres. Facciamo un po' di conoscenza, quando siete sposato?

Acc. Sono sposato nel 1889.

— Quanti anni aveva vostra moglie?

— La moglie aveva 23 anni.

— Di che paese?

— Era di Enemonzo.

— Aveva portato dote?

— Non ha portato dote.

— Dal vostro matrimonio quanti figli aveste?

— Tre figli sono nati, uno morto.

— Cosa facevate?

— Essa attendeva alle cose domestiche, io all'ufficio di maestro.

— Quando avete conosciuto il Giovanni Gressani?

— Conobbi il Giovanni Gressani da circa quattro anni e più intimamente dopo che fu licenziato dai suoi parenti di Tolmezzo. Era a Lauco come commesso daziario ed aprì bottega di liquori birra ecc. nel 1892. Anche col padre suo ero amico.... ed a questo punto la commozione lo sorprende e piange.

— Datevi coraggio.... Il Gressani veniva per casa vostra?

— Veniva spesso. Io andavo da lui: c'era fra noi intimità. Anche mia moglie frequentava la bottega del Gressani ed anche di notte. Il dott. Umberto de Rubeis, medico da poco in paese, aveva preso alloggio e vitto presso di me e stava sempre assieme col Gressani a fare la partita di carte non conoscendo altre persone.

— Che amicizia era quella?

— L'amicizia del de Rubeis col Gressani era intima.

— Perchè il Gressani veniva a dormire in casa vostra?

— Io non lo so veramente, ma suppongo che siccome nel suo botteghino non aveva camera da letto e per non andare alla sua abitazione distante circa 500 metri, approfittava della mia casa che era distante una ventina di metri dal botteghino, e così egli si accomodava nelle ore del caldo sul letto della serva leggendo il giornale. La moglie mi disse che fu essa a dargli permesso.

Io le feci delle osservazioni, ma poscia aderii che continuasse a venire a dormire, nulla sospettando di male.

— E voi cosa facevate nelle ore del caldo?

— Nelle ore del caldo lavoravo anche in campagna: alle 2 ricominciavo la scuola.

— E dunque nulla sospettavate della moglie?

— Non avevo mai sospetti sulla moglie. Fu il fratello Felice, che abita nella stessa casa, che mi avvertì nei primi giorni d'agosto sulle vociferazioni che correvano in paese. Non credetti che il Gressani avesse relazioni con mia moglie, perchè non dovevasi credere alle dicerie.

Il fratello invece mi assicurò delle intime relazioni della moglie col Gressani e mi disse che fu il dott. de Rubeis che gli aperse gli occhi su questo conto, il quale mi raccontò pure degli esperimenti fatti sul granaio e delle verificate scoperte, soggiungendomi che si trattava però di soli complimenti.

Il giorno dopo nella mattina fui colla moglie a Villasantina a fare delle spese; nella mattina successiva andando in scrittoio, di fronte alla camera della serva, vidi un materasso disposto in modo sospetto: tutto, dopo le confidenze del fratello, mi insospettiva.

— Vostro fratello vi parlò di abbracciamenti?

— Mio fratello non mi disse che il Gressani avesse avuto abbracciamenti colla moglie.

— E dopo cosa avvenne?

— Dissi nella mattina del 2 settembre alla moglie che andavo a lavorare in un prato e che sarei ritornato la sera. Andai a chiamare il fratello perchè m'insegnasse dov'era il buco nel granaio: ed allora ho stabilito di fare un altro buco che guardasse nella stanza dello scrittoio, sospettando che mia moglie ed il Gressani si potessero trovare ivi.

Chiusi la porta del granaio in modo che nessuno potesse aprirla. Alle 10 sentii la moglie che entrò nel granaio sforzando la porta, ed essa cantarellando prese delle panocchie e se ne andò. Poscia tornai a chiudere la porta e stetti in attesa per parecchie ore.

Il fucile, quello di mio fratello, lo ebbi a prestito quindici giorni prima e lo misi nel granaio: lo adoperavo in bosco per uccidere dei nibbii e lo trattenni per tornarlo ad adoperare, mettendolo in granaio per evitare che i miei bambini potessero avvicinarvisi e farsi del male.

Escludo che il fratello sia stato nel granaio nel 2 settembre e mi abbia consegnato il fucile. La versione di prima, contenuta nell'atto d'accusa, la diedi per menomare la mia responsabilità.

— Cosa è avvenuto dopo?

— Dopo la serva venne in granaio ed io le domandai cosa facesse; rispose che l'aveva mandata la padrona a raccogliere dei fagiuoli. La consigliai ad andarsene e le dissi lo scopo per il quale io me ne stava in granaio: la ragazza non voleva credere: le mostrai il buco ed essa si mise le mani nei capelli e disse « oh jesus! » Le raccomandai di non dir nulla di ciò alla padrona.

Guardando poi nel buco del granaio che guardava la stanza della serva vidi venire il Gressani che si sdrajò sul letto; indi sentii il rumore di persona che entrava: era la moglie mia. Il Gressani le faceva colle mani movimenti di avvicinarsi a giacere con lui. Ed essa si mise a sedere di fronte alle sue gambe e due minuti dopo il Gressani la invitò all'abbraccio. Essa rispose che dopo i discorsi della Santina, una donna che abitava di fronte, non si permetteva di fare più così, perchè aveva paura. Il Gressani continuò a leggere il giornale; dopo altri inviti, ed altri rifiuti....

### A porte chiuse

A questo punto, l'avv. Girardini osserva che l'accusato non può con libertà proseguire nei dettagli ed allora il Presidente, consenziente il P. M., ordina che il dibattimento si tenga, durante gli interrogatori, a porte chiuse.

E si sgombra la sala.

Pres. Cosa avete dunque veduto Napoleone?

L'accusato entra nei dettagli del fatto che non si possono descrivere. Si leggono gli interrogatori scritti e si fanno le contestazioni ed interrogazioni degli avvocati della parte civile.

Indi si procede all'interrogatorio di

### Felice-Giuseppe Damiani

Anche di questo interrogatorio, tenuto a porte chiuse, non si possono dare dettagli: egli conferma in sostanza l'interrogatorio scritto e dice che informò il fratello Napoleone sulle basi delle voci che correvano in paese, e delle verificazioni che egli fece mediante il buco praticato nel granaio che guardava la stanza della serva.

### Dott. Metullio Cominotti

medico di Villasantina. Conferma la perizia medica che stabilisce essere avvenuta la morte del Giovanni Gressani in seguito della ferita all'addome prodottagli da un colpo di fucile che fu causa unica della medesima.

### Dott. Guido Benedetti

Verrà sentito come teste a difesa, e quindi, ad istanza del difensore avv. Schiavi, trattenuto.

### Giuseppe Chiararia

guardaboschi di Lauco. Udì la schioppettata il giorno del fatto e domandato alla gente cosa fosse successo, gli risposero: che Napoleone Damiani aveva ucciso Giovanni Gressani e che era ora che la tresca finisse.

### Giuseppe Damiani

di Lauco; non è parente degli accusati. Udì la schioppettata e andò in casa dei Damiani e seppe che il Giovanni Gressani era stato ucciso e non sa per quale causa.

Seguono altri testimoni che nulla dicono di notevole od importante.

—

Indi il Presidente rimette la continuazione del dibattimento a questa mattina alle 10 proseguendo nell'audizione dei testimoni, sempre a porte chiuse; nel pomeriggio comincierà la discussione della causa il cui svolgimento riferiremo per quanto ci è concesso dalla legge.

### Corte d'appello di Venezia

#### Condanna

Dal Bianco Dante, di anni 24, di S. Giorgio di Nogaro era stato assolto dal Tribunale di Udine dall'imputazione di furto, ma la Corte in seguito ad appello del P. Ministero lo condannò a 6 mesi di reclusione.

## Corriere dello Sport

**Ippica.** — *Il Derby inglese.* — Ieri l'altro si corse a Londra il Gran Premio del Derby (150 mila franchi); giunse primo *Jeddah*, secondo *Batt.*

*Jeddah* di J. W. Lainach era montato da Madden; *Batt* del duca di di Westminster, montato da Cannon.

Il vincitore era dato il giorno prima a 50 contro 1: piazzato 10 contro 1.

Primo favorito era *Disraeli* di Wallace Jonsthone e *Dieudonné* del duca Devonshire.

**Tiro a segno.** — *Tiro a segno Federale Austriaco.*

Le Società del tiro a segno federale dell'impero austro-ungarico si riuniranno a Vienna dal 26 giugno al 6 luglio per festeggiare con la quinta gara di tiro a segno il giubileo di Francesco Giuseppe.

Il presidente del Comitato centrale del tiro a segno austriaco barone Leone Gudenus ha invitato a quella festa i tiratori italiani.

**Scherma.** — *Accademia schermistica a Treviso.*

Nei primi giorni del venturo giugno verrà data una accademia schermistica fra soci, maestri e dilettanti del Club di Scherma.

Il maestro Albergotti darà un saggio sull'istruzione dei suoi allievi.

*Un duello fra preti.*

Non è una cosa molto comune, e da Madrid giunge la notizia... senzazionale. In seguito a parole ingiuriose scambiatesi nella cattedrale di Toledo fra il decano del capitolo e il cardinale Sanche, i due prelati si sono inviati reciprocamente i padrini.

Lo scontro è stato ritardato fino ad ora causa le condizioni gravissime volute dai due avversari.

*La penultima.* — *Il tempo è moneta.*

Uno steamer di Glasgow filava a tutto vapore attraverso l'Atlantico allorquando un grido d'allarme si parte da prua: Un uomo in mare, un uomo in mare!

— *Stop!* — ordina il flemmatico capitano. Poi voltandosi al contabile di bordo:

— Ha egli pagato il suo biglietto?

— Yes!

— Avanti allora, il tempo è moneta. Ed il naviglio riprende la corsa!.

*Per finire.*

In tribunale:

— Dunque, voi siete imputato di avere schiacciato un signore con la vostra bicicletta...

— E' vero; ma si metta un po' al mio posto...

— Volentieri; ma voi mettevi un po' al suo!

*B. C. Cletto*

### Municipio di Udine

LISTINO

*dei prezzi fatti sul mercato di Udine*

del giorno 26 maggio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Granoturco | L | 11.40 a 12.30 | all'ett. |
| Cinquantino | » | 11.25 a —.— | » |
| Fagiuoli di pianura | » | 25. — a 26.— | » |
| Fagiuoli alpigiani | » | 30.— a 35.— | » |

FORAGGI E COMBUSTIBILI

| | | senza dazio da | senza dazio a | con dazio da | con dazio a |
|---|---|---|---|---|---|
| Fieno della alta I | L. | 5.25 | 6.25 | 6.25 | 7 25 |
| » » II | » | 5.— | 6.30 | 6.— | 7.30 |
| Fieno della bassa I | » | 4.— | 5.— | 5.— | 6.— |
| » » II | » | 6 — | 6.30 | 6.— | 7.30 |
| Paglia da lettiera | » | 3.— | 4.40 | 3.50 | 4.90 |
| Medica | » | 4 — | 6.40 | —.— | —.— |
| Legna tagliate | » | 1.90 | 2.60 | —.— | —.— |
| » in stanga | » | 1.60 | 1.80 | —.— | —.— |
| Carbone legna I | » | 6.70 | 7.— | —.— | —.— |
| » » II | » | 6.— | 6.50 | —.— | —.— |

POLLERIE

| | | peso vivo | |
|---|---|---|---|
| Galline | L. | 1.05 a 1.20 | al chilog. |
| Polli d'India maschi | » | 1.10 a 1.15 | » |
| » » femmine | » | 1.15 a 1.20 | » |
| Capponi | » | 1.20 a 1.30 | » |
| Polli | » | 1.20 a 1.30 | » |
| Anitre | » | 1.00 a 1.10 | » |
| Oche novelle | » | 0.60 a 0 75 | » |

BURRO, FORMAGGO E UOVA

| | | |
|---|---|---|
| Burro | da L. 1.75 a 1.90 | al chilo |
| Pomi di terra nuovi | » 12.— a 15.— | al quint. |
| Uova | » 0.66 a 0 72 | alla dozz. |
| Formelle di scorza al cento | L 1.95 a 2.00 | |

FRUTTA

| | | |
|---|---|---|
| Ciliege | da L. 20.22 a 35.60 | al quint. |

## Telegrammi

### Cinquanta morti

Calcutta, 26. — Avvenne una collisione fra il piroscafo *Lingla* col piroscafo *Mecca* che lo rimorchiava. Il *Mecca* affondò.

Il capitano ed una cinquantina di persone si sono perdute.

### Il ritiro della Spagna da Cuba?

Parigi 26. — E' opinione diffusa in questi circoli che la Spagna proporrà quanto prima per mezzo delle potenze europee di ritirarsi da Cuba.

## Bollettino di Borsa

Udine, 27 maggio 1898

| | 26 mag. | 27 mag. |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital. 5 % contanti ex coupons | 99 — | 99.10 |
| » fine mese aprile | 99.10 | 99.20 |
| detta 4 1/2 » | 108 35 | 108.25 |
| Obbligazioni Asse Eccls 5 % | 99 75 | 99.75 |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie Meridionali ex coup. | 329 — | 330 — |
| » Italiane 3 % | 316.— | 315.— |
| Fondiaria d'Italia 4 % | 502 — | 502.— |
| » » » 4 1/2 | 512.— | 512.— |
| » Banco Napoli 5 % | 448 — | 448 — |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 495.— | 495.— |
| Fondi Cassa Risp. Milano 5 % | 517.— | 517.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102 — | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia ex coupons | 799 — | 806.— |
| » di Udine | 130 — | 130.— |
| » Popolare Friulana | 133 — | 133.— |
| » Cooperativa Udinese | 33 — | 33.— |
| Cotonificio Udinese | 1350.— | 1350.— |
| » Veneto | 237 — | 237.— |
| Società Tramvia di Udine | 70 — | 70.— |
| » ferrovie Meridionali | 721.— | 721.— |
| » » Mediterranee | 521.— | 521 — |
| **Cambi e Valute** | | |
| Francia cheque | 107.35 | 107 27 |
| Germania » | 132 65 | 132 60 |
| Londra | 27 16 | 27 16 |
| Austria - Banconote | 2.24 50 | 224 50 |
| Corone in oro | 1.12.— | 112.— |
| Napoleoni | 21.40 | 21 40 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi | 92.20 | 92.55 |
| | —.— | —.— |

Il Cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 27 maggio **107.30**



OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti.